



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Viviamo in un tempo senza speranza.
 Gli uomini cercano disperatamente qualcosa in cui credere.
 Accorrono dai nuovi guru.
 Sventuratamente persino individui intelligenti
 e dotati di grande sapere
 non sono immuni da forme primitive di spiritualità.

La fede passionale, fanatica in idee e in capi
 -qualunque essi siano- è idolatria.
 Deriva dalla mancanza di un centro,
 di attività interiore, di Essere.
 Lo stesso vale per il grande amore:
 diviene culto idolatrico se si crede
 che il possesso di un altro essere umano dia risposte
 alla propria esistenza, doni sicurezza,
 divenga un dio personale.

L'amore per un'idea o per un essere umano
 che sia esente da idolatria, è pacato, non è stridente;
 è calmo, profondo;
 rinasce a ogni istante, ma non è ebbrezza.
 Non è inebriante, non porta all'obnubilamento,
 ma scaturisce dal superamento dell'ego.

Erich Fromm, *Da avere a essere*

I VITELLI D'ORO...

Il popolo vide che Mosè tardava a scendere dal monte; allora si radunò intorno ad Aaronne e gli disse: «Facci un dio che vada davanti a noi; poiché quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che fine abbia fatto». E Aaronne rispose loro: «Staccate gli anelli d'oro che sono agli orecchi delle vostre mogli, dei vostri figli e delle vostre figlie, e portatemeli». E tutto il popolo si staccò dagli orecchi gli anelli d'oro e li portò ad Aaronne. Egli li prese dalle loro mani e, dopo aver cesellato lo stampo, ne fece un vitello di metallo fuso. E quelli dissero: «O Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!» Quando Aaronne vide questo, costruì un altare davanti al vitello ed esclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore!» L'indomani, si alzarono di buon'ora, offrirono olocausti e portarono dei sacrifici di ringraziamento; il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per divertirsi. Il Signore disse a Mosè: «Va', scendi; perché il tuo popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è corrotto; si sono presto sviati dalla strada che io avevo loro ordinato di seguire; si sono fatti un vitello di metallo fuso, l'hanno adorato, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "O Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto"».

(ESODO 32:1-8)

L'umanità, dalle origini ai giorni nostri, si è sempre affidata a idoli che essa stessa si è costruiti con le proprie mani e con la propria immaginazione. Come scriveva Erich Fromm, «*purtrappo la storia dell'umanità fino al tempo presente è soprattutto la storia dell'adorazione degli idoli, dai primitivi idoli di argilla e di legno, fino ai moderni idoli dello Stato, del capo, della produzione e del consumo*».

La costruzione del vitello d'oro è l'esempio paradigmatico della tendenza umana ad affidarsi agli idoli. Mosè salì sul monte Sinai per ricevere le tavole della Legge. Egli era già salito sul monte una prima volta, quando il Signore pronunciò i dieci comandamenti che Mosè trasmise oralmente al popolo. Israele, pertanto, conosceva già i contenuti delle tavole che Mosè avrebbe ricevuto dal Signore.

Mosè rimase sul monte di Dio per 40 giorni. Nel frattempo, siccome i giorni passavano e Mosè tardava a scendere, il popolo a valle cominciò a temere che Mosè fosse morto e che, dunque, era rimasto solo nel deserto senza una guida a cui affidarsi. Fu a questo punto che il popolo si radunò attorno ad Aronne e gli disse: «*Facci un dio che vada davanti a noi; poiché quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che fine abbia fatto*».

Il popolo, senza Mosè, si sente privo di un punto di riferimento e, così, chiede ad Aronne di

costruirgli un dio che esso possa vedere e toccare; un dio che esorcizzi le proprie paure e che soddisfi il proprio bisogno di protezione e di sicurezza. La richiesta è paradossale: Israele chiede ad Aronne di costruirgli un dio con le proprie mani, affinché questo idolo possa fungere da guida per il popolo. Ma come può un idolo costruito dall'ingegno umano guidare gli esseri umani..? Non è forse questa un'assurda illusione..?

Eppure, ancora oggi, l'umanità continua ad affidarsi alle illusioni che si costruisce col proprio ingegno. Gli idoli di oggi non sono più di metallo fuso ma, comunque, rimangono delle costruzioni umane a cui l'umanità si affida: dalle ideologie religiose più disparate fino al sistema economico basato sulla produzione e sul consumo mediato dalla pubblicità. E, così, la pubblicità c'induce a desiderare certi prodotti, promettendoci che il loro possesso soddisferà i nostri bisogni, appagherà i nostri desideri e ci renderà felici. Quando eleviamo i beni di consumo a oggetti di culto desiderabili per la nostra realizzazione personale, essi diventano i nostri idoli. Quando a mobilitarci non è più il Signore ma è qualcos'altro che si pone come nostra guida, ecco che ci facciamo un idolo e inganniamo noi stessi, seguendo delle illusioni. Questo è ciò che fece Israele nel deserto dal momento in cui volle seguire un dio costruito per il proprio uso e

consumo anziché seguire il Signore. Aronne acconsentì a soddisfare il desiderio del popolo e si fece portare tutti i gioielli in oro indossati dagli israeliti e ne fece un vitello di metallo fuso. In questo modo Israele trasgredì i primi due comandamenti: «*non avere altri dei oltre a me e non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra*» (Es 20:3-4).

La fedeltà d'Israele verso il Signore che l'aveva liberato dalla schiavitù d'Egitto non era durata niente. Il Signore aveva comunicato al suo popolo le parole del Decalogo tramite la bocca di Mosè e non fece in tempo a mettere per iscritto i comandamenti che già il suo popolo li aveva trasgrediti.

Disubbidendo ai primi due comandamenti, Israele rinnegò il Dio vivente che l'aveva liberato dal Paese d'Egitto per affidarsi a un idolo morto, attribuendo non più a Dio ma al proprio idolo il merito della propria liberazione.

Ma, dal momento in cui quel vitello fu un'opera delle loro mani, attribuendo dei meriti a quell'idolo, gli israeliti indirettamente stavano attribuendo a se stessi il merito della loro liberazione. Essendo una costruzione umana, l'idolo è infatti l'espressione di una vera e propria autoesaltazione che l'umanità fa di se stessa attraverso quello che è capace di crearsi da sé.

Il popolo non ha la pazienza di attendere i tempi del Signore e,

così, si costruisce un dio fatto a propria immagine e somiglianza che esso possa vedere e toccare al fine di sentirsi rassicurato da questa presenza oggettiva.

Quando cerchiamo rassicurazione e protezione in qualcosa che è stato costruito dalle mani dell'uomo o è stato pensato dalla mente umana, ecco che ci stiamo affidando a un idolo anziché al Signore, dimenticando che il vero Dio rimane sempre *altro* rispetto alle nostre costruzioni fisiche o mentali.

Oggigiorno, siamo ancora circondati da idoli e non mi riferisco soltanto alle statue, oggetto della venerazione popolare, ma mi riferisco ai tanti idoli moderni che sono più insidiosi del grosolano vitello d'oro perché più difficilmente smascherabili. L'essere umano, infatti, è diventato sempre più esperto nel costruirsi i propri idoli, inventandosene di nuovi non solo nell'ambito religioso ma soprattutto nell'ambito della vita mondana. Tutto ciò che s'impone al posto di Dio, come guida della nostra vita, diventa il nostro vitello d'oro: dalle nostre passioni al nostro lavoro; dal denaro alla sete di potere. Ogni nostro interesse o occupazione può trasformarsi in un idolo dal momento in cui viene assolutizzato fino a sostituirsi a Dio nel governare la nostra vita: lo sport, la musica, il gioco o il sesso, come anche la patria, il proprio partito o la propria denominazione religiosa possono trasformarsi in

una nostra costruzione idolatrica quando arrivano a condizionare la nostra esistenza quotidiana fino a dominarla. Finché questi interessi non arrivano a occupare il primo posto nella nostra vita, essi rimangono dei *valori aggiunti* che possono esserci come non esserci senza che la nostra esistenza venga compromessa. I gioielli d'oro indossati dagli israeliti, finché rimanevano degli orpelli decorativi, erano innocui. Ma, dal momento in cui essi vennero raccolti per essere trasformati in un idolo d'oro, divennero degli elementi nocivi per il popolo. La stessa cosa vale per tutti i nostri interessi mondani: finché non li assolutizziamo, rimangono degli orpelli innocui che abbelliscono la nostra vita terrena, ma, dal momento in cui essi vengono elevati fino a prendere quel posto che spetta soltanto al Signore, ecco che diventano degli idoli che ci rendono di nuovo schiavi. Qui sta la differenza fra il Dio vivente e gli idoli di questo mondo: Dio ci libera da ogni forma di schiavitù, gli idoli, invece, ci rendono schiavi. Affidandoci agli idoli costruiti dalle mani dell'uomo, diventiamo schiavi delle nostre aspirazioni, dei nostri desideri, dei nostri piaceri, delle nostre illusioni... e, siccome gli idoli sono una nostra costruzione, diventiamo schiavi di noi stessi perché siamo noi a crearci le nostre prigionie attraverso i molteplici vitelli idolatrici che ci facciamo.

L'**idolatria** è il peccato che Dio odia più di tutti perché Egli ci vuole liberi e noi possiamo essere liberati dal potere alienante degli idoli di questo mondo soltanto se riconosciamo come unica nostra guida e unico nostro Signore il Dio creatore e liberatore. Ecco, allora, che l'unico modo per non essere sedotti dagli idoli luccicanti di questo mondo è quello di affidarci al nostro Signore prestando ubbidienza ai primi due comandamenti.

Vogliamo, dunque, imparare a dire di *no* a tutte quelle realtà che vorrebbero imporsi sulla nostra vita fino a condizionarla radicalmente, rendendoci dipendenti da esse. E, per dire di *no* agli idoli ingannevoli di questo mondo, bisogna dire di *sì* a Dio. Infatti, dicendo di *sì* al nostro Signore, ci lasceremo guidare da Lui in tutto e per tutto e non avremo bisogno di affidarci a simulacri di dio fatti a nostra immagine e somiglianza.

E, allora, per non essere ingannati dai falsi dei di questo mondo, siamo chiamati a dire di *sì* al nostro Signore ogni singolo giorno che Egli ci fa aprire gli occhi, affinché possiamo riporre la nostra vita nelle sue mani lasciando che sia Lui a guidarla. Soltanto così non avremo più bisogno di affidarci alle illusioni che ci costruiamo con le nostre stesse mani. Concludendo, per dire di *sì* al nostro Dio e dire di *no* agli idoli di questo mondo, siamo chiamati a rispondere

all'appello che Gesù ci rivolge: "*Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte le altre cose vi saranno date in più*".

Quando Dio diventa la nostra priorità e c'impegniamo a cercarlo, a incontrarlo, ad amarlo e a seguirlo, tutte le altre cose rimangono degli strumenti al nostro servizio e non diventano degli idoli che si sostituiscono al nostro Signore. E allora non arriveremo a innalzare nessuna cosa di questo mondo per trasformarla nel nostro vitello d'oro, ma innalzeremo soltanto il nome del nostro Signore per adorare soltanto Lui: l'unico vero Dio che viene a liberarci da ogni inganno, a salvarci e a perdonarci.

Il Signore non ci abbandona a noi stessi quando ci volgiamo verso gli idoli di questo mondo, ma ci richiama a *ravvederci* e a ritornare a Lui. Come Dio fece scendere Mosè dal monte per correggere il popolo che offriva sacrifici di ringraziamento al vitello d'oro, così è sceso poi su questa terra, per mezzo di Gesù Cristo, per venire a liberarci da ogni forma subdola di idolatria, riconoscendo Lui solo come unico Signore e Salvatore della nostra vita.

Vogliamo allora dire di *no* a ogni forma di idolatria e fare ritorno a Dio Padre, rispondendo di *sì* al Signore Gesù che ci chiama ogni giorno a seguirlo come suoi discepoli.

Ruggiero Lattanzio



INIZIATIVE ECUMENICHE PER I LUNEDÌ DI MAGGIO

11.05.14 - ore 19:00. CHIESA BATTISTA (corso Sonnino, n.25 - Bari)
Incontro interconfessionale biblico: intervengono il dott. Ruggiero Lattanzio, pastore della Chiesa Evangelica Battista e il prof. Leo Porta, presidente del G.E.B.

18.05.14 - ore 16:00. CASA PER LA VITA 'Cavallino Hotel' (s.s.96, km.119,200 Modugno)
Incontro di carità e solidarietà: visita agli ospiti della casa.

25.05.14 - ore 19:30. CHIESA CATTOLICA DI RITO GRECO San Giovanni Crisostomo (arco San Giovanni, 1 - Bari vecchia)+
Incontro di formazione ecumenica: "Natura, dottrina e missione delle Chiese Ortodosse Orientali". Interverrà il papás Antonio Magno-cavallo, parroco della Chiesa di San Giovanni Crisostomo.

Sabato 16 Maggio, ore 18:30. Culto su "Sola Scriptura" a cura del Consiglio delle chiese evangeliche di Bari, presso Chiesa Avventista.



Scegli di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF all'*Unione cristiana evangelica battista d'Italia* (Ucebi). Compila, nel documento fiscale (Unico PF, 730-1 e CUD) l'apposita sezione di quattro riquadri; nel primo spazio in alto a sinistra "**Sostegno delle organizzazioni non lucrative**" apponi la firma e scrivi il numero del codice fiscale dell'Ucebi **01828810588**.



I BATTISTI E L'8X1000

**UNA SCELTA PER I DIRITTI DI TUTTI,
NON PER FINANZIARE UNA RELIGIONE**

Le chiese battiste sono impegnate sul territorio italiano in favore di coloro che sono nel bisogno: indigenti, emarginati, migranti, giovani e anziani. La tua firma potrà permetterci di fare di più di quel che già facciamo: essere vicini a chi ha bisogno.

www.ottopermillebattista.org

ASSOCIAZIONE **C**HIESE **E**VANGELICHE **B**ATTISTE
DI **P**UGLIA E **B**ASILICATA

XIV CIRCUITO DELLA CHIESA EVANGELICA VALDESE
Unione delle chiese evangeliche valdesi e metodiste

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI I PROFETI MINORI

PAST MARTIN IBARRA

Sabato 2 Maggio 2015

PRESSO: Chiesa Battista di Bari, Corso S. Sonnino n° 25
dalle ore 9:30 alle 17:30

ASSOCIAZIONE **C**HIESE **E**VANGELICHE **B**ATTISTE
DI **P**UGLIA E **B**ASILICATA

Seminario sulle DINAMICHE COMUNITARIE:

COME GESTIRE MEGLIO I RAPPORTI ALL'INTERNO DELLA CHIESA

PAST. CARMINE BIANCHI

Segretario del Dipartimento Chiese Internazionali

Sabato 30 Maggio 2015

PRESSO: Chiesa Battista di Altamura, Via Parma n° 58
dalle ore 9:30 alle 17:30

CALENDARIO ATTIVITÀ DI MAGGIO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
3 Domenica	Studio biblico Culto a cura del pastore con Cena del Signore	17:30 18:45
5 Martedì	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i>	20:30
7 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
10 Domenica	Culto a cura di un predicatore	18:45
11 Lunedì	Incontro ecumenico	19:00
14 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
17 Domenica	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
19 Martedì	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i>	20:30
21 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
23 Sabato	Serata <i>under 50</i>	20:00
24 Domenica	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
28 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
31 Domenica	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45

**Cellula
Quartiere
S. Paolo**

A lunedì alterni, ORE 18:30



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it